

**In mostra** Zhang Dali è uno dei maggiori artisti cinesi. Nel 1989, quando scattò la repressione della Tienanmen, scappò a Bologna con la moglie e dal 23 marzo questa città gli dedica la prima antologica italiana: 220 lavori realizzati secondo tecniche diverse

«Prima cerco l'idea, il metodo espressivo viene dopo»

I condizionamenti politici? «Ho potere assoluto sulle mie creazioni»

# Sono libero e non mi faccio censurare

di MARCO DEL CORONA

«**C**erco la forma espressiva in accordo con il contenuto che ho in mente. Conta l'idea, poi viene la forma...». Attraversa le tecniche — pittura e fotografia, scultura e performance — con la stessa audacia con la quale ha affrontato la Cina degli ultimi decenni, compresa la pagina della strage della Tienanmen (1989), quando volò a Bologna, città della moglie. Zhang Dali è uno dei maggiori artisti cinesi di oggi e proprio Bologna gli dedica, dal 23 marzo, la prima antologica italiana, *Meta-Morphosis*.

**Tante tecniche. Ma lei nasce pittore.**

«È la padronanza della tecnica che ti permette di esplorare, provare».

**Come nella serie di dipinti «Ak-47» (Ak-47 è il mitra kalashnikov), dove sembra che il realismo di marca accademica conviva con una vistosa componente concettuale?**

«Sì. L'importante è non rimanere schiavi della tecnica».

**Lei visse in Italia come il suo collega Sheng Qi, Ai Weiwei a New York. Quanto è stato importante per la vostra generazione lasciare la Cina per poi tornarvi?**

«I più importanti artisti cinesi di oggi sono stati all'estero. Per crescere serve lo stimolo delle cose nuove, serve uno choc».

**Se guarda indietro al suo percorso artistico che cosa vede?**

«Due fasi distinte. Fino al 1992 guardavo alla mia interiorità, ai sentimenti. Anche se le mie tecniche potevano apparire innovative, in realtà ero ancora un artista tradizionale. Con il 1992 è avvenuto un cambio radicale: ho trovato che il mondo esteriore fosse più importante e che le tecniche del passato fossero inadeguate».

**Perché il 1992?**

«Niente di specifico. Avevo raggiunto l'età in cui ci si pongono domande. E io mi chiedevo: che artista voglio essere? E poi hanno contattato le cose viste e lette».

**Cose viste in Italia? Il Rinascimento?**

«Non solo. Morandi, de Chirico, l'Arte Povera».

**Lei cominciò a farsi conoscere alla fine degli anni Ottanta, un periodo in Cina molto vivace sulla scena dell'arte.**

«Fu il periodo delle riforme, tutta la so-



## Il personaggio

Zhang Dali (Harbin, Cina, 1963) vive e lavora a Pechino. Nel 1989 si è trasferito fino al 1995 a Bologna, città della moglie. Sue opere sono esposte tra l'altro al MoMa di New York

## L'evento a Bologna

La mostra *Meta-Morphosis* è curata da Marina Timoteo e organizzata da Fondazione Carisbo e **Genus Bononiae** (Palazzo Fava, 23 marzo-24 giugno: [genusbbononiae.it](http://genusbbononiae.it))

cietà aveva un atteggiamento ottimista e s'intravedeva una speranza. Rispetto alla Rivoluzione Culturale (1966-76, ndr), dominavano ideali di libertà. Ma la Cina di oggi, sotto tutti i punti di vista, è molto più progredita ed è più libera rispetto ad allora e ci sono più possibilità per la realizzazione degli ideali dell'individuo. La mia arte è iniziata allora e da quel momento sono un artista indipendente».

**Poi venne Tienanmen, 4 giugno 1989.**

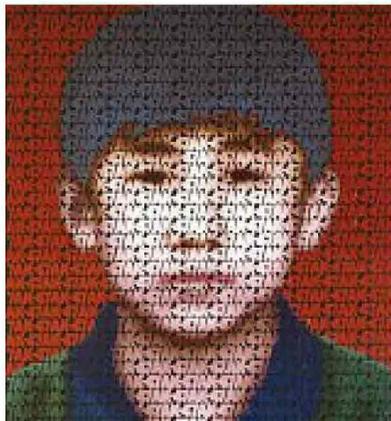
«Un evento che mi ha profondamente influenzato. Prima di allora le critiche si muovevano in ambiti circoscritti, oggi le voci che criticano il governo sono molte di più e assai più forti».

**Gli artisti della Cina, seconda potenza mondiale, sono protagonisti sulla scena globale mentre il Paese sta conoscendo sotto Xi Jinping un controllo dei media molto serrato. Una contraddizione?**

«Siamo molto fortunati a vivere un'epoca positiva. Che un artista indipendente come me possa esistere si deve al grande cambiamento avvenuto in Cina e al riconoscimento e sostegno che questa figura può avere. L'economia e le riforme politiche non procedono in sintonia, e la società ha prodotto una grande contraddizione. Ma la contraddizione porta in sé tanta energia. È la prima volta che gli artisti cinesi godono di questa libertà espressiva ed è la prima volta che l'arte cinese ha l'attenzione del mondo. Lo sviluppo economico ha anche portato un'apertura del pensiero ed è un bene. Tra i giovani non ce n'è uno che guardi la Cctv (la tv di Stato, ndr) o legga i giornali governativi. Web e social media assicurano una certa trasparenza, le critiche al governo sono molte, forti e si propagano veloci».

**Noi associamo ad autori e artisti cinesi il concetto di censura però forse è più incisivo l'effetto dell'autocensura. O no?**

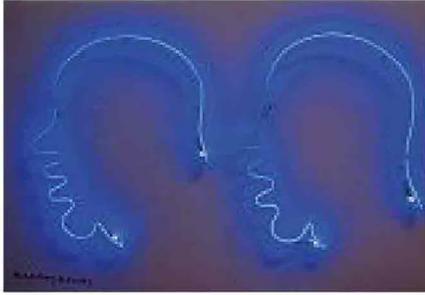
«Ci sono censura e autocensura ma a me non è capitato. So di avere un potere assoluto sulle mie creazioni, posso scegliere il soggetto che voglio. Naturalmente queste opere possono incontrare problemi se le si vogliono esporre in una location ufficiale ma per artisti come noi non ha importanza: non ci servono posti così».



## Le immagini

In esposizione saranno 220 opere, raggruppate in 9 sezioni. In alto: l'artista ritratto davanti *Blue Sky* (2006, cianotipo: fotografia di Gianluca Witel); qui sopra, *Ak-47 (H8)* (2008, acrilico su tela); a destra: *Chinese Offspring* (2006, installazione, vetroresina); accanto al titolo: *Dialogue* (2009, neon) e *Dialogue Nanchizi*, ispirata alle demolizioni nelle città cinesi (1999, stampa fotografica)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.